

San Massimiliano e l'affidamento a Maria

Riflettere sulla vita di San Massimiliano Kolbe ci aiuta ad approfondire ulteriormente la conoscenza dell'affidamento totale all'Immacolata. La testimonianza mariana di san Massimiliano Kolbe può essere anche riletta alla luce dell'importante esortazione apostolica del beato Paolo VI, la *Marialis cultus*.

In questo prezioso documento, ancora attuale, il papa invitava guardare alla beata Vergine Maria come "modello dell'atteggiamento spirituale con cui la Chiesa celebra e vive i divini misteri".

L'esemplarità della beata Vergine in questo campo deriva dal fatto che Ella è riconosciuta eccellentissimo modello della Chiesa nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo". Paolo VI delinea i quattro atteggiamenti fondamentali della vita di Maria, presentandola come:

la *Vergine in ascolto*

la *Vergine in preghiera*

la *Vergine madre*

la *Vergine offerente*.



Naturalmente Padre Kolbe non conosceva questo documento, ma sappiamo quanto profonda fosse la sua comprensione del mistero di Maria! Egli conosceva intimamente il mistero dell'Immacolata Concezione e le sue relazioni con Dio e con l'umanità. Per questo possiamo trovare questi quattro atteggiamenti di Maria riflessi nella sua vita. Ella gli era il modello in ogni suo atteggiamento, e gli fu maestra di quel culto per il quale aveva fatto della sua vita un dono a Dio e di questo culto un impegno di vita, che consiste nel fare e operare secondo la volontà di Dio in ogni cosa.

La contemplazione e l'intima unione con Maria, la Vergine in ascolto, la Vergine in preghiera, la Vergine madre e la Vergine offerente, possono condurre anche noi, come P.Kolbe, a testimoniare il messaggio del Vangelo nella nostra vita. Sì, anche noi, dobbiamo guardare a Maria e al Padre Kolbe per fare, come loro, della nostra vita un culto a Dio e di tale culto un impegno di vita, che consiste nel fare la volontà di Dio. Sempre. Ovunque. Anche nel dolore, Anche nella morte.

Così, vivendo l'affidamento all'Immacolata secondo questo stile prettamente kolbiano, il cristiano può realizzare la pienezza delle sue promesse battesimali e quindi del Vangelo.

San Massimiliano, l'uomo in ascolto

“Maria è la Vergine in ascolto che accoglie la Parola di Dio con fede”

Padre Kolbe, contemplandola profondamente e seguendone l'esempio, fu l'uomo che si mise in ascolto del posto che gli era stato assegnato nel piano della divino della salvezza, e appena lo conobbe non esitò a seguirlo, facendosi religioso, per lavorare senza posa a beneficio dei fratelli: apostolo, missionario, teologo, e sempre all'avanguardia nell'uso dei mass-media, specialmente della stampa.



Fu l'uomo che ascoltò la voce e l'esempio della sua famiglia; che si laureò in filosofia e in teologia; che ascoltò le ispirazioni che gli venivano dall'interno, dalla prima visione delle due corone, la bianca e la rossa, all'impulso generoso che gli disse: vai a morire al posto di quel padre di famiglia.

Così troviamo scritto nei suoi appunti di meditazione o degli esercizi spirituali:

- *"Lettura spirituale: la dottrina di Cristo si eleva al di sopra delle dottrine dei santi. Ascolta in pace e non porre indugio nell'attuare l'insegnamento appreso nella Sacra Scrittura (durante la lettura del Vangelo, in refettorio, durante il divino ufficio, durante la lettura spirituale...)"* (SK 964)
- *"La parola che esce dal cuore converte. Essa proviene dalla riflessione spirituale, dalla preghiera meditata. Non tralasciare mai la meditazione. Quando non potevano farlo di giorno, i santi meditavano durante la notte e per questo hanno convertito tante persone. Fai precedere alla meditazione una umile preghiera. Svolgila con serenità, senza sforzo intellettuale"* (SK 965)
- *"Ascolta con serenità, umiltà e amore la voce della volontà dell'Immacolata e agisci"*. (SK 987)
- *"Lasciati condurre dall'Immacolata, per poter ascoltare in ogni istante la sua voce e operare seconda essa"*. (SK 987)

San Massimiliano, l'uomo in preghiera

“Maria è altresì la Vergine in preghiera”

«Così essa appare nella visita alla madre del precursore, in cui effonde il suo spirito in espressioni di glorificazione a Dio, di umiltà, di fede, di speranza: tale è il Magnificat (cfr Lc 1,46-55), la preghiera per eccellenza di Maria, il canto dei tempi messianici nel quale confluiscono l'esultanza dell'antico e del nuovo Israele (...)

Vergine in preghiera appare Maria a Cana dove, manifestando il Figlio con delicata implorazione una necessità temporale, ottiene anche un effetto di grazia: che Gesù, compiendo il primo dei suoi "segni", confermi i discepoli nella fede in Lui (cfr Gv 2,1-12).

Anche l'ultimo tratto biografico su Maria ce la presenta la Vergine orante: gli Apostoli "erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù, e con i fratelli di lui" (At. 1,14): presenza orante di Maria nella chiesa nascente e nella Chiesa di quel tempo, poiché Ella assunta in cielo, non ha depresso la sua missione di intercessione e di salvezza. Vergine in preghiera è anche la Chiesa, che ogni giorno presenta al Padre le necessità dei suoi figli, "loda il Signore incessantemente e intercede per la salvezza del mondo"»

Padre Kolbe, seguendo i suoi passi, fu l'uomo in preghiera. L'uomo che visse la più profonda vita interiore; che invocava Maria molte molte volte al giorno; che si inginocchiava e l'implorava: *"Immacolata, dimmi chi sei, dimmi cosa vuoi da me, dimmi come devo portarti agli uomini miei fratelli..."*.

L'uomo che, nel carcere e nel campo di sterminio, recitava il rosario e parlava dei misteri divini più profondi ai suoi compagni, confessando e portando la santa Eucaristia a chi aveva bisogno di forza e di conforto.

Perfino nel bunker della fame, dove morì, pregò fino all'ultimo istante della sua vita, fino all'ultimo respiro, invocando: *"Ave Maria! Ave Maria!"*.

Leggiamo uno dei suoi numerosi insegnamenti a riguardo della preghiera:

"La preghiera è un mezzo sconosciuto, e tuttavia il più efficace per ristabilire la pace nelle anime, per dare ad esse la felicità, poiché serve per avvicinarle all'amore di Dio. La preghiera fa rinascere il mondo. La preghiera è la condizione indispensabile per la rigenerazione e la vita di ogni anima. (...) Preghiamo bene, preghiamo molto, sia con le labbra che con il pensiero, e sperimenteremo in noi stessi come l'Immacolata prenderà sempre più possesso della nostra anima, come la nostra appartenenza a Lei si approfondirà sempre più sotto ogni aspetto, come le nostre colpe svaniranno e i nostri difetti si indeboliranno, come soavemente e potentemente ci avvicineremo sempre più a Dio. L'attività esterna è buona, ma, ovviamente, è di secondaria importanza e ancora meno in confronto con la vita interiore, con la vita di raccoglimento, di preghiera..." (SK 903).

San Massimiliano, l'uomo che si fece madre

"Maria è ancora la Vergine madre, cioè colei che per la sua fede e obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio del Padre, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo".

Padre Kolbe che si fece madre amorosa verso i giovani aspiranti alla sua Niepokalaòw; la madre che confortava, che consolava, che donava il frustolo di pane ammuffito agli stessi prigionieri nel campo di concentramento; **la madre che stringeva nella sua la mano dei condannati a morte; la madre che chiudeva gli occhi, con il più caldo bacio sulla fronte** e con le lacrime che rigavano il suo volto.



Come quando, un giorno, un giovane "cittadino" bussò alla porta di Niepokalanòw, chiedendo di farsi frate. Trovandosi di fronte a poche baracche di legno, con voce tremante mormorò: "Quello è il convento?...", rimanendo senza fiato. "Vieni figliolo, sarai stanco e avrai fame", gli disse poco dopo Padre Massimiliano, leggendo sul volto del giovane lo smarrimento. "Se tu ami l'Immacolata e sarai tutto suo, qui sarai felice, piccolo mio, tanto felice.."

Io credo - scrisse uno dei frati che fondarono Niepokalanòw - che mai un padre o una madre abbiano amato i loro figlioli con tale affetto e tenerezza come ci ha amati Padre Massimiliano". "Vicino a lui mi sentivo come un bambino al collo della mamma", dirà un altro.

P. Kolbe stesso non ebbe timore di definirsi "madre":

"San Paolo in una lettera ai Corinzi dice più o meno queste parole: 'Anche se voi aveste avuto diecimila maestri in Cristo, non avreste molti padri, perché sono stato io a generarvi nel Vangelo'(cfr 1 Cor 4,15). Io pure, perciò, applicò a me stesso con gioia queste parole, rallegrandomi del fatto che l'Immacolata si sia degnata, nonostante le mie miserie, debolezze e indegnità, di infondere in voi, attraverso me, la Sua vita, di rendermi vostra madre". (SK 503)

Divenuto totalmente proprietà di Maria, fino a "diventare Lei" egli modellò il suo cuore su quello dell'Immacolata, alimentando in se stesso un amore universale verso l'umanità intera e ogni persona in particolare.

San Massimiliano, l'uomo dell'offerta totale

"Maria è infine, la Vergine offerente"

E anche Padre Kolbe fu l'uomo offerente; una sofferenza che lo colpiva nel corpo martoriato, che l'umiliava quando esprimeva i suoi grandiosi ideali. L'uomo che si assoggettava alle fatiche disumane e accettava alle fatiche disumane e accettava sorridendo i colpi più cruenti, solo perché era sacerdote, polacco, e perché teneva, finché gli fu possibile, la corona fra le mani.

I testi che rivelano la caratteristica dell'offerta, cioè del totale abbandono sereno e fiducioso nella bontà di Dio e nella sua volontà, sono numerosissimi, poiché questo fu l'atteggiamento di fondo di tutta la sua vita e anche il segreto della sua incredibile fecondità apostolica.

Per esempio, quando commenta con la mamma l'abbandono dell'Ordine da parte del fratello Franco, così si esprime:

"Povero Franco...Fu lui per primo a chiedere di essere ricevuto nell'Ordine...Insieme ci eravamo accostati per la prima volta alla Santa Comunione, al sacramento della Cresima, insieme in noviziato, insieme abbiamo emesso la professione semplice...Franco, proprio lui mi ha attirato con il suo esempio a questo porto di salvezza; io volevo uscire e dissuadere anche lui dall'entrare in noviziato... Ma ora... Ogni giorno, nel "memento" della santa Messa, lo offro all'Immacolata e confido (come anche tu mamma) che prima o poi Ella otterrà pietà dalla misericordia di Dio". (SK 24)

Spesso durante gli Esercizi spirituali, Padre Kolbe sottolinea il valore della sofferenza vissuta e offerta nel nascondimento, per essere più conformi a Cristo Crocifisso:

"Soffri e lavora, per quanto puoi, nel nascondimento e solamente per Iddio! Ogni giorno, sovente e nei momenti difficili, fissa il tuo sguardo sul Crocifisso, immerso nella più estrema povertà, nelle più grandi sofferenze e disprezzato da tutti, e impara a imitare Gesù nudo, mentre ti trovi in tali tribolazioni e derisioni... Ama Dio per Dio stesso e soffri e lavora per Lui in serenità e amore...Ama Dio, amalo con i fatti, dona a Lui te stesso, tutti e tutto, sta sempre con Lui (raccolgimento), poiché anch'Egli fa così". (SK 966)

E al fratello Alfonso raccomanda:

"Offriti interamente a Lei, che è la nostra Mammina celeste, e in tal modo potrai superare facilmente tutte le difficoltà e...diventerai santo, un grande santo". (SK 21)

A Zakopane, durante i ripetuti e prolungati periodi di cura della tubercolosi, Padre Kolbe lascia con serenità la direzione della M.I. e dello stesso giornale, abbandonandosi alla volontà dell'Immacolata e offrendole tutto:

"Sono sui monti per rimettermi in salute...Devo camminare poco e piano piano, rimanere molte ore sulla sedia a sdraio all'aria aperta ed essere disposto a vivere fuori dal convento come un esiliato..."; sia che il male rimanga, sia che si aggravi, sia che si allevii o che sparisca del tutto".(SK 43)

"Conformandosi al desiderio del Padre Provinciale, qui non mi occupo della causa della Milizia dell'Immacolata, non organizzo nulla, anche se più di qualche volta mi viene una forte tentazione...Agisco pertanto come un semplice membro della Milizia...". (SK 61)

È convinto infatti, che "nello scoraggiamento si può si deve pregare, ma soprattutto è indispensabile rimettersi alla volontà di Dio...offrirsi alla Madonna Immacolata, come un bambino alla migliore delle madri; ricorrere con semplicità a Lei in tutte le preoccupazioni, sofferenze e tentazioni ed Ella ci accompagnerà felicemente lungo questa breve vita".

"Abbandonati ogni giorno maggiormente nelle mani di Gesù e dell'Immacolata. Non affliggerti per le contrarietà e le difficoltà, ma lascia ogni cosa all'Immacolata. Ella può tutto: farà ciò che vorrà". (SK 975)

"Ho avuto tante preoccupazioni per la testa, ma tutto inutilmente, poiché non appena le ho affidate all'Immacolata, Ella le ha risolte subito una dopo l'altra". (SK 989)

Queste disposizioni costanti del suo spirito e della sua volontà spiegano anche la sua serenità, forza e generosità anche nel campo di sterminio nazista. Molte sarebbero le testimonianze in proposito, logiche premesse del gesto eroico, di quell'offerta suprema della propria vita, che lo farà passare alla storia come il martire di Auschwitz.



"Il servo di Dio sopportava le dure condizioni del carcere (di Pawiak, ndr) assai generosamente e con forza, così da essere per tutti noi un modello e d un esempio. Sopportò con calma e dignità le angherie delle SS provocate principalmente dalla sua veste religiosa. Non l'ho mai udito lamentarsi sia a causa delle bastonate che delle angherie".

"Il sacrificio del Padre Kolbe provocò una grande impressione nelle menti dei prigionieri, poiché nel campo non si riscontravano manifestazioni di amore al prossimo; un prigioniero rifiutava di dare ad un altro prigioniero un pezzo di pane, e qui, si era dato il caso che non aveva offerto la propria vita per un altro prigioniero a lui sconosciuto".

"Il fatto di essersi Padre Massimiliano offerto per un altro prigioniero, destò l'ammirazione e il rispetto dei prigionieri, mentre provocò la costernazione tra le autorità del campo...Fu l'unico caso in cui un prigioniero sacrificasse volontariamente per un altro la propria vita. Terminato l'appello i condannati furono condotti nel bunker per morirvi di fame".

Egli fu un uomo consumato da un amore senza limiti: *"Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici"* (Gv 15,13).

Il segreto del suo costante e crescente eroismo nell'amore, fu il suo affidamento senza limiti all'Immacolata.